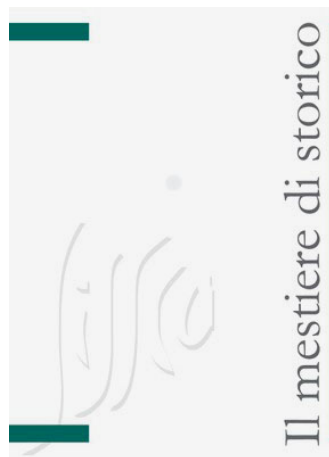


Format de citation

Bertini, Fabio: Rezension über: Emilio Gianni, Dal radicalismo borghese al socialismo operaista. Dai congressi della Confederazione operaia lombarda a quelli del Partito operaio italiano (1881-1890), Milano: Pantarei, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 204, DOI: 10.15463/rec.1189729047



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Emilio Gianni, *Dal radicalismo borghese al socialismo operaista. Dai congressi della Confederazione Operaia Lombarda a quelli del Partito Operaio Italiano (1881-1890)*, Milano, Pantarei, 447 pp., € 25,00

Nella premessa si spiega, opportunamente, come la vicenda operaia milanese vada inquadrata in una prospettiva europea e nel contesto dello sviluppo produttivo, a cui il libro dà molta attenzione nel I capitolo, anche se è discutibile definire Milano «capitale operaia», per l'ancor labile definizione ottocentesca del termine. Nella tabella della popolazione attiva tra il 1881 e il 1901, le categorie di salariati sono molte e solo in parte riconducibili al lavoro industriale. La stessa metallurgia e meccanica avrà forse visto un cospicuo numero di dipendenti delle botteghe di fabbro e simili. Ma è indubbio che le diverse categorie, nel complesso, costituivano un ragguardevole esercito di lavoratori, le cui strutture organizzative non potevano non misurarsi con la crescente ideologizzazione avviata fin dagli anni della dominazione austriaca. Oltre ai dati numerici che offre, il libro coglie bene le dinamiche di formazione della classe operaia, in termini di immigrazione, genere, differenze salariali, condizioni di vita nel contesto urbano, e sottolinea la corrispondenza tra il controllo sociale e il controllo dell'organizzazione del lavoro. Analizza anche i connotati dello sciopero, indicativi delle fasi di maturazione del movimento operaio. L'esame analitico dei protagonisti delle lotte permette di cogliere elementi di raccordo con la formazione politica precedente, che molto dovette alla cultura «risorgimentale» del mutuo soccorso. Il particolare interesse al fenomeno mutualistico, su cui altri autori avevano riflettuto in precedenza, si manifesta nel II capitolo e porta necessariamente a considerare il ruolo formativo della cultura radicale, organicamente espressa dalla Confederazione operaia lombarda, ma, in definitiva, da quella Milano borghese che impegna un capitolo, ma che potrebbe essere chiamata in causa fin dalle prime pagine. Lo sviluppo produttivo lombardo aveva radici, come in altre aree avanzate della società italiana, nell'evoluzione intellettuale che, dapprima attraverso i congressi degli scienziati italiani, fin dagli anni '30 dell'800, aveva espresso un potenziale non trascurabile di rinnovamento di cui, del resto, facevano parte pure gli studi sull'organizzazione mutualistica operaia. In poche pagine, le *Considerazioni* di Maria Grazia Meriggi individuano i tratti fondamentali del complesso insieme di quell'*humus* in cui si formò l'esperienza del Partito operaio italiano, valorizzando il metodo della ricerca prosopografica utilizzato dall'autore e condotto con la preziosa appendice di figure dirigenti e operaie del movimento. La prosopografia, tradizionalmente applicata al *background* familiare delle aristocrazie, è particolarmente importante per la ricostruzione di biografie proprie dell'albero genealogico del lavoro. In quel dizionario compaiono sia nomi noti, Giorgina Schiff o Rinaldo Rigola, sia altre biografie esemplari sotto il profilo della formazione di una coscienza, ma anche sotto quello del patrimonio di valori con cui la classe costruì il suo profilo, sul piano italiano ed europeo.

Fabio Bertini